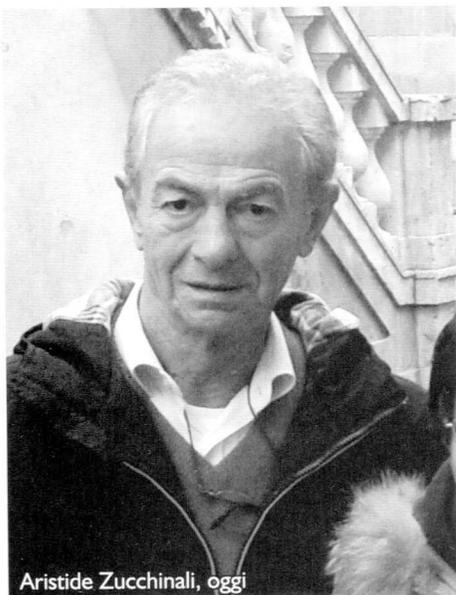


Zucchinali e il Trapani, una lunga storia d'amore

di Nicola Rinaudo

Bergamo - Dici Trapani e ti appaiono gli occhi lucidi di Zucchinali. Pensi ad una visione ma è solo calcio d'altri tempi, condito da valori e sentimenti che non ci sono più.



Aristide Zucchinali, oggi

L'appuntamento è per le 13.00, in Piazza Vecchia, a Bergamo Alta. E' un giovedì di fine novembre, una splendida giornata, per il periodo, da queste parti: temperatura pungente quanto basta, cielo azzurro - turchese e un tiepido ma intenso sole che emette una luce accecante.

L'indimenticabile ala mancina del Trapani (con la maglia granata cinque stagioni, dal '57 al '62, oltre 150 partite ufficiali e poco meno di 50 reti), attende il nostro arrivo nei pressi di quella che fu la sede dell'Università.

"Aristide - gli diciamo giungendo di corsa - ma sei già qua? Da quanto tempo?"

Un sorriso, un abbraccio forte e poi: "Non preoccupatevi, sono io in anticipo".

Sul suo volto è stampata l'immagine della felicità. E allora, via, a spasso per le suggestive, caratteristiche stradine dell'antico Borgo orobico.

"Ma siete sicuri - esclama improvvisamente - che per i 50 anni del «Provinciale» non hanno organizzato

proprio nulla?"

"Niente - ribadiamo - niente di niente".

Il "vecchio" campione, nato 75 anni fa a Levato (un paesino poco distante da Bergamo) scuote la testa, non ci vuole credere.

"Se ci fosse stato Franco - ci confida - non sarebbe andata così".

Franco, sta per il "Suo", per il "Nostro" amatissimo Franco Auci. Una storia di profonda e sincera amicizia fra uomini, anzi fra ragazzi. Zucchinali, approda a Trapani nell'estate del '57. Ha 22 anni. Di lui si dice un gran bene. Dai campi in erba di casa sua passa, però, ai terreni polverosi della città del sale. Non li gradisce. S'intristisce. Decide d'andare via. Ma un giovane cronista lo convince a restare: "Sa, Zucchinali, tra qualche domenica il Trapani sarà di scena a Marsala per il derby. Si giocherà su un campo nuovissimo, bellissimo, in erba, come piace a Lei. Questa è una partita speciale, alla quale non è possibile mancare per nessuna ragione al mondo".

"Diedi ascolto - incalza Zucchinali - a quel ragazzo. Mi trovai a meraviglia su quel manto erboso, esaltandomi di fronte a quella folla. Nonostante giocassimo in inferiorità numerica, ad inizio ripresa trovai il guizzo giusto. Saltai come un birillo il mio marcatore, Orlando (il cui trasferimento dal Trapani al Marsala aveva innescato roventi polemiche) e, superandolo in velocità, gli dissi: «Ciao, Orlando, ci vediamo negli spogliatoi». Feci gol e il Trapani tornò a vincere un derby, a Marsala, dopo dieci anni. Mi resi conto d'essere entrato nel cuore del popolo granata".

Avvertiamo un certo vuoto allo stomaco. Ci rifugiamo nella... "Tana", luogo ideale per consumare un frugale spuntino. Il nostro tavolo - che coincidenza - è addobbato con una tovaglia color granata.

"Allora - esclama compiaciuto - questo Trapani vuole fare proprio sul serio!"

"Sì - rispondiamo - sembrerebbe proprio di sì".

Siamo di nuovo in strada. Attraversiamo il Palazzo della Ragione (XII secolo), un'occhiata al Battistero (XIV secolo), allo splendido rosone della Cappella Colleoni (XV secolo), al Duomo e poi visita alla chiesa di S. Maria Maggiore (XIV secolo) dove Zucchinali (uno che non s'intende solo di calcio) ci fa notare gli imponenti quadri di Lorenzo Lotto, artista di scuola caravaggesca e uno splendido confessionale del '700, in legno, tutto intarsiato a mano.

"Nell'estate del '60 - ci confessa l'indomabile leone granata - ero pronto a spiccare il grande salto in serie A. Avevo 25 anni e mi ero accordato con la Spal. Il segretario di allora del Trapani, «Peppino» Messina, mi disse che non appena si fosse diffusa la notizia del mio trasferimento, a Trapani, sarebbe scoppiata la rivoluzione. Un paio di giorni dopo giunsi in città. Di fronte al «presidentissimo», Girolamo Marchello, stracciai quel contratto che mi avrebbe portato in serie A e dissi testualmente: «Resto per Lei, per il Trapani e per i trapanesi».

Ecco perché Aristide Zucchinali rimane uno fra i giocatori più amati in assoluto nella storia del Trapani. Ecco perché i particolari, questi particolari (specie se inediti) di certe storie, vale la pena di raccontarli e basta. Senza aggiungere nient'altro.



Marsala, 1957: Zucchinali segna il goal partita nel derby contro gli azzurri

Iniziamo la discesa che, attraverso il percorso delle vecchie mura, ci conduce in città bassa. Lungo quei viottoli, ora lastricati di ciottoli, ora pavimentati con basole in marmo, l'ex cannoniere granata scivola giù col dinamismo di un atleta in piena attività. Superiamo Porta S. Giacomo e ci fermiamo a contemplare il panorama di Bergamo.

"Quell'esclusione, per motivi tecnici, nell'ultima di campionato a Chieti (campionato di serie C '60/'61, ndr), non l'ho mai digerita. Ci bastava solo un punto per andare in serie B. E invece... A mio avviso - non me lo toglie nessuno dalla testa - il risultato di quella partita fu addomesticato".

Zucchinali è un uomo "forte". In tutti i sensi. Qualche anno fa ha rischiato seriamente di salutare il regno dei vivi. A seguito di un delicato intervento chirurgico a cuore aperto, è entrato in coma e vi è rimasto per nove giorni. Alla fine, però, la partita, anche questa partita, l'ha vinta Lui.

"La mia pellaccia dura - ironizza - ha avuto la meglio. Vi sembra un tipo che la dà vinta agli altri così facilmente? E poi avevo una ragione importante: continuare a fare il tifo per il "mio" Trapani. Figuratevi come mi sento adesso nel vedere i miei "nipotini" granata lottare con tutte le loro forze per la promozione diretta in Prima

Divisione. L'entusiasmo, a volte, fa miracoli".

Del resto, con l'entusiasmo di un ragazzino, Zucchinali ha giocato a calcio fino all'età di 52 anni.



Aristide Zucchinali, sullo sfondo il panorama di Bergamo

"Si - riprende « n o n n o Aristide» - se non avessi dato retta a mia moglie avrei continuato ancora per un po'. A C a s s a n o D'Adda ho vinto tre campionati di fila, portando la Cassanese dalla seconda categoria all'Eccellenza. Sono anche stato capo cannoniere e il contatto quotidiano con i ragazzi mi ha fatto sentire più ragazzo di loro".

A passo spedito ci dirigiamo verso la stazione ferroviaria dove dieci minuti prima delle 5 della sera, sul binario 7, lo attende un "locale" che, nel breve volgere di un quarto d'ora, gli permetterà di far ritorno a casa, nella "sua" Arcene, un piccolo comune a 10 chilometri da Bergamo. Non abbiamo nessuna voglia di lasciarci ma il treno non

aspetta nessuno.

"Grazie - ci dice sorridendo «Ari» (questo il diminutivo col quale lo chiamano gli amici) - per avermi regalato una giornata così. Grazie per avermi fatto rivivere, ancora una volta, momenti indimenticabili. Forza Trapani! Ce la faremo. Ne sono sicuro. Questi ragazzi sono grandi, esattamente come lo fummo noi, 50 anni fa. Grazie per il vostro calore. Grazie per il vostro affetto. Buon rientro in Sicilia, al caldo. Qui, tra poco, viene giù la neve".

Ripercorriamo a ritroso Viale Papa Giovanni XXIII. Il "Donizzetti", il più importante teatro di Bergamo, ci fa "marameo". Noi incassiamo senza potere replicare. Il "Garibaldi" lo hanno buttato giù 70 anni fa e nessuno ce l'ha più restituito. Raccogliamo il resto della famiglia e, bagagli al seguito, giungiamo a Orio al Serio, l'aeroporto dei bergamaschi. Dopo poco più di un'ora "ripiombiamo" a Trapani, ai confini con l'Africa, a casa nostra, da dove eravamo partiti alla volta delle "nordiche nebbie" lombarde soltanto 48 ore prima. Ripensiamo a quei brevi ma intensi momenti vissuti in compagnia di "quell'omino" tenero e dolce che continua a vivere, ormai da oltre mezzo secolo, una lunga storia d'amore con il "suo" Trapani.

Nicola Rinaudo

NUOVA STAMPA

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
CATALOGHI - LIBRI - RIVISTE - DEPLIANTS
CALENDARI - STAMPATI COMMERCIALI
PARTECIPAZIONI - TIMBRI - BOMBONIERE

Il massimo della QUALITÀ

91100 TRAPANI Via Marino Torre, 213
Tel. 0923.23425 e-mail: nuovastampa@comeg.it

LITOTIPOGRAFIA